

I DIRIGENTI D.C. DI SIRACUSA CHIEDONO IL RITORNO DEL QUESTORE DELL'ECCIDIO

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE LOTTE DEGLI OPERAI, CONTADINI E STUDENTI PROCLAMANO L'URGENZA DI UN MUTAMENTO PROFONDO



Migliaia di studenti che occupano gli istituti e le facoltà proseguono la lotta per loro oggi non è domenica A PAGINA 4

Un'alternativa è possibile

La riesumazione del centro-sinistra può solo aggravare la crisi politica

Gli accordi di vertice fra DC, PSI e PRI non affrontano i nodi sociali e politici della situazione — Le lunghe e affannose riunioni tra i tre partiti — Martedì la grande assemblea degli eletti dell'opposizione di sinistra

Fare un nuovo balzo avanti

Articolo di LUIGI LONGO

L'ITALIA è scossa dal Plebiscito alla Sicilia, da un'ondata di lotte senza precedenti che vedono a fianco a fianco operai, contadini e studenti. Ovunque esplosione di protesta, la ribellione contro l'attuale stato di cose. Si manifesta con forza la volontà popolare e unitaria di contestazione che si nutre di libertà di giustizia, di progresso civile e di pace e che vede, in primissimo piano, le giovani generazioni.

Ben sappiamo che l'obiettivo che ci proponiamo, di liberare l'Italia dai suoi mali il più gravi e di creare una società nuova più libera e più giusta non si può raggiungere d'un colpo, ma solo attraverso lotte di massa di grande respiro capaci di imporre con il soddisfacimento delle rivendicazioni più urgenti una sostanziale avanzata della democrazia, profonde trasformazioni sociali e lo spostamento nei rapporti di classe con la conquista, da parte dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali e politiche di più avanzate posizioni di forza e di potere.

Però la tragica sparatoria di Avola che ha ucciso due braccianti e ferito gravemente molti altri rivela che il padronato la reazione intendono affrontare con la violenza ogni spinta rinnovatrice. Ma un fatto nuovo è venuto ed è la travolgente ondata di sdegno che ha pervaso il paese di fronte all'eccidio dei braccianti siciliani.

Si danno coincidenze, si trovano punti di incontro — ha scritto la Stampa di Torino, commentando la tragedia di Avola — anche in pensabili e già esiste di fatto una situazione tutta nuova che non si spiega più secondo gli schemi e le componenti di una volta.

IL GIORNALI non riesce a dire però che questa situazione si possa superare con la formazione di un governo stabile di centro sinistra. Ma già in questa formulazione vi è una contraddizione in termini non può essere stabilito un governo di centro sinistra, proprio perché esso è organicamente incapace — per la sua struttura — il suo orientamento politico e sociale per le forze che lo compongono per gli obiettivi che si propone — di affrontare e risolvere i problemi che oggi agitano il paese e spingono le grandi masse alla protesta ed alla lotta.

Di ben altro ha bisogno l'Italia se non vuole precipitare in una crisi ancora più profonda di quella esi-

stente, o che certamente si avrebbe se dovesse essere portato a termine il tentativo di rimettere assieme i cocci del fallito centro sinistra uscito battuto dalle elezioni del 10 maggio.

« Il problema che è all'ordine del giorno in Italia — affermiamo nel progetto di tesi per il nostro XII Congresso — è quello di una svolta politica e di quello della costruzione di una alternativa democratica avanzata al centro sinistra — che può e deve scaturire da un complesso e vario sviluppo di lotte di convergenze unitarie, di momenti di collaborazione momentanea, anche su obiettivi limitati e parziali di tutte le forze di sinistra (liche e cattoliche, dei movimenti autonomi, di gruppi diversi interessati a questi obiettivi) e che in generale si propongono un cambiamento della situazione politica ed un rinnovamento della società ».

MOLTE cose sono andate e vanno avanti in queste settimane in Italia. Decisa in queste lotte e l'unità fra tutte le forze che si battono per il rinnovamento ed il progresso. Ben si vede quale sia l'importanza per il movimento sindacale delle larghe intese raggiunte fra la CGIL, la CISL e la UIL. Ben si vede quale sia l'importanza della convergenza di fondo che si va costruendo per il movimento unitario, in tutte le sue espressioni ed il movimento studentesco. Proprio in questi giorni il movimento studentesco sta rivelando un altissimo grado di maturità e di coscienza e si allarga alle più numerose masse di studenti delle scuole medie e classiche più vicine alle masse lavoratrici e agli strati popolari del paese.

E sotto la spinta unitaria di queste masse che la rivendicazione civile del diritto di lavoro della polizia va avanti con tanta forza — nelle fabbriche nelle università e nelle scuole di ogni grado — la rivendicazione del diritto di assemblea. Questo lo si deve assieme alla nuova coscienza unitaria — che si sta creando nel paese, tra i lavoratori — alla capacità, che è

anche, ma non solo, del nostro Partito, di indicare obiettivi intermedi adeguati alla realtà in movimento, corrispondenti agli interessi e alla coscienza delle masse popolari e sempre più avanzati.

Per noi è del tutto chiaro che una politica nuova di progresso e di pace, nell'interesse degli operai, dei contadini dei giovani, dei ceti medi di tutte le forze interessate ad un rinnovamento democratico della società italiana e del paese, potrà affermarsi solo se andrà avanti, con slancio ed in una unità sempre più larga, la lotta delle grandi masse popolari il vecchio equilibrio non regge più dopo il 19 maggio e le grandi lotte di queste settimane di milioni e milioni di italiani. Ogni tentativo di rimettere in piedi, in qualche modo, può solo provocare tensioni ancora più gravi e risolversi in un ulteriore danno per il paese e le masse popolari.

UN NUOVO e più avanzato equilibrio può essere costruito. Ma esso potrà essere solo il risultato delle lotte dei lavoratori dei giovani e degli studenti. Quello che essi hanno già ottenuto in questi giorni e in queste settimane è stato conquistato con i loro sacrifici, la loro combattività, la loro unità e la loro organizzazione.

« Quanto più forte è l'associazione — scriveva Gramsci — tanto più vicina è l'ora di riscuotere allo sportello della storia ».

Anche per questo — mentre prepariamo il nostro XII Congresso in una situazione politica e sociale in grande movimento — noi ci rivolgiamo agli operai ai contadini agli studenti che in questi giorni si battono così valorosamente, perché rafforzino tutte le loro organizzazioni di lotta e di classe perché vengano a migliaia e a migliaia a rafforzare ancora questo nostro, questo loro partito, che è la forza più avanzata di cui dispongono i lavoratori, i giovani, gli studenti per rinnovare l'Italia e conquistare un avvenire diverso, questo partito che è « una grande realtà popolare », come ha dovuto ammettere — suo malgrado — lo stesso onorevole Rumor e con il quale egli che così malamente si arabbia per fare il nuovo governo dovrà fare i conti.

Luigi Longo



« ROVESCARE I FANTOCCI » Il Comitato Centrale del FNL sudvietnamita ha rivolto ai combattenti un appello che li invita a continuare la lotta fino al rovesciamento dei fantocci di Saigon e alla presa del potere. Nella foto partigiani del FNL nella boscaglia durante una operazione di guerra. A PAGINA 16

Per timore della contestazione studentesca

MILANO: LA «SCALA» IN STATO D'ASSEDIO

Una ipocrita decisione della direzione del teatro

Dalla nostra redazione

MILANO 7. Il Don Carlo di Verdi ha aperto la stagione lirica della Scala di Milano in un clima di stato d'assedio. Polizia dappertutto dentro e fuori il teatro mentre nella piazza si sono trattenuti fino a tarda ora gruppi in agitazione. Già da qualche giorno sulle locandine erano state vergate a mano scritte « contestare » il movimento studentesco aveva espresso le sue riserve sull'opportunità

dello spettacolo e ieri un comitato di agitazione degli artisti lirici aveva fatto affiggere manifesti istati a tutto in memoria dei due braccianti assassinati dalla polizia ad Avola. Cose che la direzione della Scala ha eliminato la « gala » e ha fatto inviare i degeni negli ospedali militari e fiori che avrebbero dovuto ornare i palchi è arrivata in modo che è parso poco spontaneo ed ha tutto l'aspetto di una manovra in

teatro si sono notati parecchi abiti di gala e del resto essi sono andati perfettamente d'accordo con lo spettacolo di lusso che la Scala ha preparato per il suo Sant'Ambragio e che non ha fatto in un tempo ovviamente a piacere da parte.

L'abito di penitente è stato infatti un fenomeno del tutto estraneo all'intero spettacolo le decine di milioni spese per questo nuovo allestimento — il quinto dalla fine della guerra — del Don Carlo

Sta per cominciare la terza settimana della crisi di governo. Dovrebbe essere quella risolutiva, a quanto sembra, nel senso che Rumor potrà accettare definitivamente l'incarico che Saragat gli ha affidato potrà formare una lista di ministri e le direzioni di PSI e PRI, potranno ratificare le intese sul programma (ma la trattativa continuava anche ieri) sui tre punti in sospeso: pensioni Sifar, Federconsorzi e la scelta non era stata ancora raggiunta un accordo. Questo, per quanto riguarda la vicenda ministeriale in sé. Ma la crisi va molto più in là non si guarda soltanto la sorte di un gabinetto ma l'indirizzo generale impresso alla politica interna ed internazionale dell'Italia da cinque anni in qua. La crisi interna e sociale che non accettano di piegarsi alla logica del profitto. Dilaga la ribellione studentesca da un capo all'altro del paese, i giovani scendono in piazza, si uniscono agli operai, occupano scuole e atenei. Sul la polizia che ha aperto il fuoco sui braccianti si rovescia l'esecrazione generale. Non è mai stata così estesa ed onerosa la richiesta che ai poliziotti vengano tolte le armi da fuoco. Sile dal basso, dunque e imperioso, la pressione per una svolta politica di fondo. E' posto il problema di tracciare e costruire una alternativa al centro sinistra. Con questa parola d'ordine e con questo impegno si riunisce martedì nella capitale l'assemblea degli eletti dell'opposizione.

Fino a sera, come si è detto nessuna novità era venuta dalla « sala del ca ro. r. »

(Segue in ultima pagina)

ULTIM'ORA

Intesa sulle pensioni

In serata il socialista Pietro Longo e il dc Ferrarri Aggradi uscendo dalla sala dove si svolge la trattativa per il governo hanno lasciato intendere che è stato raggiunto un accordo per le pensioni. Per quanto riguarda la spesa complessiva verrebbe stabilito un plafond iniziale di circa 400 miliardi da reperire quasi esclusivamente col ricorso al mercato finanziario. Circa l'entità degli aumenti Pietro Longo ha detto che si tratterà in seguito coi sindacati. L'orientamento del partito di centro sinistra sarebbe di portare i minimi a 25 mila lire mensili e quelli dei lavoratori autonomi a 18 mila e di istituire una pensione di 12 mila lire mensili per gli anziani che non ne hanno alcuna.

DOPO LA CACCIATA DI DON MAZZI

I cattolici fiorentini chiedono le dimissioni del vescovo



Don Mazzi

Ieri sera un'imponente assemblea all'Isolotto ha ribadito la solidarietà popolare con il parroco « destituito » dal cardinale Florit.

Anche don Gombi è stato costretto a lasciare il suo incarico: ha esposto ai fedeli il significato della vicenda.

A PAGINA 2

OGGI

L'ora di Scelba

« SI PARLA della creazione di un ministero degli Affari Europei e tra i nomi che si fanno per questo nuovo incarico figura quello dell'on. Scelba, attuale presidente della commissione politica del Parlamento europeo. Questa notizia, data ieri da qualche giornale, può dirsi la prima indicazione operante e tendente a diffondersi nel momento in cui la trattativa programmatica fra i tre partiti sono giunte alle loro battute conclusive. Occorre considerare che il bisogno di istituire finalmente un ministero per gli Affari Europei, con le debite mansioni, è universalmente sentito. Penzioni, Sifar, Federconsorzi sono certo questioni urgenti da risolvere, ma possiamo seguirne ad andare avanti senza un buon ministro per gli Affari Europei? E se il nuovo ministero ci vuole, chi altri potrebbe guidare lo meglio dell'on. Scelba? La sua esperienza quale presidente della commissione politica del Parlamento europeo può essere preziosa in un Consiglio dei ministri come quello che avremo presto, prevedibilmente travagliato e inquieto. Qui l'on. Scelba adatterà i metodi usati presso il Parlamento europeo, metodi che sono stati riconosciuti un modello di disciplina e di bonomia. Quando si alza a parlare, l'on. Scelba indossa la scarpa tricolore e lancia tre squilli di tromba. Le prime volte i membri della commissione si affrettavano a scostarsi e allora l'on. Scelba, che ha una fantasia, come dire, penitenciarica, fece minuire la parte di tribuna in ferro, il che diede ai commissari europei un corroborante senso di sicurezza non disgiunto peraltro da un vago e ineffabile sconforto. Se qualcuno preso da velleità di ribellione, mostra una pericolosa tendenza a insorgere l'on. Scelba, che è, come tutti sanno, un fine poliziotto, lo minacciava formalmente: « Je vous giflo dedans », lo vi schiaffo dentro, e l'ordine, come per incanto, veniva ristabilito.

L'on. Rumor vincendo la sua spietata mitezza, ha dovuto ammettere che con i tempi che corrono questi metodi scelbiani sono necessari ed ecco il vero motivo per cui il deputato di Callagnone entrerà nel nuovo Consiglio dei ministri. Ma ha promesso che durante la seduta verrà discussa qualche mezza d'aria e che saranno consentite le visite dei familiari.

Fortebraccio